

Per la “rinfrescatura” di s. Lorenzo Giustiniani, *Opere*, Brescia, Angelo Britannico, 28 marzo 1506*

Tra la fine del 1924 e l'inizio del 1925, il collezionista bresciano Ugo Da Como (1869-1941) acquistava sul mercato antiquario alcune edizioni antiche, per lo più stampate a Brescia.¹ Alcuni giorni dopo, egli sottoponeva la notizia dei suoi acquisti all'allora bibliotecario della Queriniana, don Paolo Guerrini (1880-1960), per un riscontro bibliografico.² È noto che la passione collezionistica di Ugo Da Como era rivolta soprattutto

* Il presente lavoro rientra nell'ambito delle attività di ricerca promosse dal CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) dell'Università Cattolica. La ricerca su Ugo Da Como e la sua biblioteca ha goduto anche di un finanziamento del CUC (Centro Universitario Cattolico) della Conferenza Episcopale Italiana per gli anni 2010-2012. Oltre alle più comuni abbreviazioni bibliografiche si farà riferimento qui a Baroncelli = Ugo Baroncelli. *Gli incunabuli della Biblioteca Queriniana di Brescia. Catalogo*. Brescia, Ateneo di Brescia, 1970; Sandal = Ennio Sandal. *La stampa a Brescia nel Cinquecento. Notizie storiche e annali tipografici (1501-1553)*. Baden-Baden, Koerner, 1999; Zilioli (B) = Rosa Zilioli Faden. *Annali 1476-1643*, in *Uomini di lettere e uomini di libri. I Britannico da Palazzolo*. Saggio storico di Ennio Sandal. *Annali tipografici di Rosa Zilioli Faden*. Firenze, Olschki, 2012, p. 281-341; Zilioli (P) = Rosa Zilioli Faden. *Catalogo del Fondo Lanfranchi della biblioteca civica di Palazzolo sull'Oglio*, v. 2: *Le cinquecentine*. Milano, Regione Lombardia, 2001.

1. Ugo Baroncelli. *Ugo Da Como bibliofilo e la sua collezione di incunaboli*, in *La Fondazione “Ugo Da Como” nel suo primo decennale*. Brescia, Geroldi, 1954, p. 23-30; Ugo Ughi – Vincenzo Pialorsi. *Ugo Da Como. Cenni biografici*. «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 170 (1971), p. 369-412; Lauro Rossi. *Da Como, Ugo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 31. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1985, p. 581-583; Giancarlo Lang. *L'esordio politico del giovane Ugo Da Como e le sue proprietà in Lonato*, in *Aspetti storici e sapori antichi nella Lonato del XIX secolo*. Leno, Rothari, 1998, p. 131-150; Idem. *Ugo Da Como raffinato bibliofilo e la sua biblioteca*. «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 1/1 (1998), p. 53-59 e Luciano Faverzani. *La vita pubblica di Ugo Da Como*. «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 4/7 (2002), p. 27-33. La bibliografia degli scritti di Ugo Da Como è stata realizzata da Ugo Baroncelli. *Bibliografia degli scritti di Ugo Da Como*. «Commentari dell'Ateneo di Brescia», (1940-42), p. 45-68.

2. Per la ricostruzione dell'intero episodio rimando a Luca Rivali. *Il collezionista e il bibliotecario: Ugo Da Como, Paolo Guerrini e la storia della stampa a Brescia*, in *Libri, lettori, immagini. Atti della V giornata di studi “Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna”*. Brescia, Università Cattolica, 28 aprile e 4 maggio 2012. A cura di Luca Rivali. Udine, Forum, 2013, in stampa.

alle edizioni bresciane, con particolare riguardo agli incunaboli. L'intento di fondo era, sostanzialmente, quello di completare le raccolte della Civica di Brescia, nel tentativo di documentare l'intera produzione libraria quattrocentesca locale.

La lettera con la richiesta di Da Como, purtroppo, pare non essersi conservata. La risposta di Guerrini, in cui si forniscono i risultati delle verifiche richieste, è invece nota e reca la data 28 gennaio 1925:

Dei *Moralia* di S. Gregorio, edizione Brescia, Angelo Britannico, 1498 noi abbiamo due bellissimi esemplari, uno nel vecchio fondo della Biblioteca, l'altro nella raccolta Lechi;³ ci manca invece l'edizione della *Regula pastoralis* dello stesso S. Gregorio, del Turlino, della quale desidererei avere dalla sua cortesia la esatta e completa descrizione bibliografica.⁴ L'edizione delle opere di S. Lorenzo Giustiniani curata dal Cavalli, Brescia, Ang. Britannico, 1506 in-4°, è in tre volumi e noi ne abbiamo un superbo esemplare rilegato in pergamena; ma l'*apud Thomam Bozzolam* da Lei segnato sul biglietto credo sia un errore, perché il Bozzola è molto posteriore al Britannico.⁵

Da Como, quindi, era entrato in possesso di tre edizioni antiche. I *Moralia* di San Gregorio Magno sono già posseduti dalla Queriniana. L'edizione Turlino della *Regula Pastoralis* non compare nelle collezioni queriniane, ma non sembra presentare problemi bibliografici. Guerrini si limita pertanto a chiederne un'accurata descrizione. Più complessa l'edizione degli *Opera* di san Lorenzo Giustiniani. La Queriniana ne possiede un'edizione del 1506 sottoscritta da Angelo Britannico e non da Tommaso Bozzola, come riferiva il Da Como nella sua lettera. In realtà, dalle parole di Guerrini si intuisce una certa ambiguità: perché, come sarebbe stato più logico, non ha riferito di possedere solo una differente edizione dell'opera e disquisisce, invece, sulla non contemporaneità di angelo Britannico e di Tommaso Bozzola? La risposta a questo interrogativo si chiarirà nelle pagine che seguono.

3. In realtà gli esemplari di questa edizione (ISTC ig00434000) conservati in Queriniana sono tre (Baroncelli 452): uno effettivamente proveniente dalla collezione Lechi, ma con antiche note del convento di San Domenico a Dubrovnik (la dalmata Ragusa) e di San Giorgio Maggiore a Venezia. Degli altri due, uno è privo di note di provenienza, l'altro ha note che lo riconducono al monastero benedettino di San Sisto a Piacenza e, ancora, a San Giorgio Maggiore di Venezia.

4. Si tratta, probabilmente, dell'edizione Brescia, Damiano Turlino, [tra 1538 e 1570] (Edit16 on-line CNCE 21715), non presente in Queriniana, ma alla Fondazione Ugo Da Como di Lonato (esemplare Sala Cerutti. 3. M. 8. 251).

5. Il riferimento di Guerrini è a S. Lorenzo Giustiniani. *Opera*. Brescia, Angelo Britannico, 27 marzo 1506 (Edit16 on-line CNCE 23225) di cui la Queriniana possiede un esemplare in tre tomi (Cinq.C.119-121). Come si vedrà nelle pagine che seguono, il Da Como è entrato in possesso di un esemplare della rinfrescatura compiuta da Tommaso Bozzola una sessantina di anni dopo (Edit16 on-line CNCE 30202). La lettera si conserva a Lonato, Fondazione Ugo Da Como, Corrispondenze Ugo Da Como, 1925.

Probabilmente a seguito di un'altra lettera di Da Como, don Guerrini ritorna sulla questione alcuni giorni dopo. In una cartolina postale datata Brescia, 11 febbraio 1925 il sacerdote scrive:

L'edizione del Bozzola delle opere di S. Lorenzo Giustiniani in due volumi non l'abbiamo, come non abbiamo l'edizione del *Pastoralis* di S. Gregorio del Turli-no, e l'*Abaco* milanese del 1586. Del Gallucci di Salò abbiamo tutte le opere, ma in un solo esemplare pervenuto dal legato Martinengo⁶.

Da Como aveva probabilmente sottoposto a Guerrini notizie di altri acquisti, ma aveva anche inviato precisazioni che dovevano rispondere, nelle intenzioni, ai dubbi e alle perplessità del bibliotecario della Queriniana riguardo all'edizione del Giustiniani. Sulle nuove proposte non ci si soffermerà qui. Più interessante sarà invece tentare di spiegare la questione cercando di descrivere l'oggetto della discussione. Tale vicenda offre, infatti, l'occasione per un'indagine più approfondita riguardo a una poderosa edizione, ma offre anche lo spunto per illustrare meglio un particolare capitolo dell'editoria bresciana del Cinquecento.

A Lonato del Garda (BS), presso la quattrocentesca Casa del Podestà, che fu la dimora di Ugo Da Como e oggi è sede di una fondazione che porta il suo nome, si conserva ancora, pressoché integralmente, la sua collezione di libri antichi. Tra questi si trova, effettivamente, un esemplare in due volumi degli *Opera* di san Lorenzo Giustiniani, con un frontespizio in cui compaiono il nome e la marca tipografica del libraio editore bresciano Tommaso Bozzola. La questione sembrerebbe già chiusa: Guerrini fa riferimento a un'edizione del 1506, Da Como a una successiva, non datata, sottoscritta dal Bozzola. I frontespizi dei due oggetti hanno, peraltro, due stili completamente differenti (figg. 1 e 2a-b). Se però si guarda il *colophon* dell'esemplare Da Como, si legge ancora la data 1506 e la sottoscrizione di Angelo Britannico. È necessario, allora, un supplemento di indagine.

Nel 1506, l'officina tipografica di Angelo Britannico pubblicava un'edizione delle *Opere* di san Lorenzo Giustiniani. Se ne fornisce qui di seguito la descrizione bibliografica completa:

LORENZO GIUSTINIANI, *santo*

Opera, a cura di GIROLAMO CAVALLI, con PANFILO SASSO, *Disticha ad lectorem*; GIROLAMO CAVALLI, *Epistola Antoniotto Pallavicino*; IDEM, *Epistola Philippo Stancarlo*; FILIPPO STANCARIO, *Epistola ad Hieronymum Caballum*,
Brescia, Angelo Britannico, 28 marzo 1506

6. Lonato del Garda (BS), Fondazione Ugo Da Como, Corrispondenze Ugo Da Como, 1925.

In-fol.; cc. VIII, XIV, XCII (con errori alle cc. LXII-XLVII e XLIX-LXIV), LXIV (con errore alla c. LVIII), XCVI, LXX, CIV [i.e. 102] (errori alle cc. LV e LXXIII-CII); XXVI (con errori alle cc. XVIII e XXIII), XX, LXXXIII [1], XIV, [1] XXXIII (con errori alle cc. III-IV, XVIII-XX e XXXI), XXXIV (con errori alle cc. XXI-XXII e XXVII), XXX, LXVIII (con errori alle cc. XXXVIII e L), LIV (con errori alle cc. XLI-XLIII), LVI (con errori alle cc. XIII, XLVII), XXXVIII (con errore alla c. XXXVII), XI [i.e. V] [1]; (A)⁸, Y⁸ Z⁶, Aa-Kk⁸ Ll-Mm⁶, a-h⁸, aAa-mMm⁸, AA-HH⁸ II⁶ [serie gotica], Aa-Mm⁸ Nn⁶ [serie gotica]; aaaa-bbbb⁸ cccc⁶ dddd⁴, AaA⁸ BbB-CcC⁶, AaAaA-IiIi⁸ KkKkK-LlLlL⁶, aa⁸ bb⁶, aa-cc⁸ dd⁶ ee⁴, a-c⁸ d⁶ e⁴, aaa⁸ bbb⁶ ccc-ddd⁸, AA-GG⁸ HH-II⁶, A-F⁸ G⁶, AaA-GgG⁸, ā-d⁸ ē⁶,)A⁽⁶⁾; rom. e got.

C. (A)_r, *frontespizio*. Titolo silografico: Op[er]a diui laure[n]tij // iustiniani venetiariu[m] // prothopatriarcha // [spazio] // Testo tipografico: Pamphilus Saxus Mutinensis. // [spazio] // Quae nobis Laurus dat munera: rostra: triu[m]phos: // [...] // Sumit enim dono: sidera quisquis emit. // C. (A)1v, *epistola dedicatoria*: □ Reuerendissimo in Christo Patri & D[omi]no: D. Antoniotto Pallauici-//no Genuensi: diuina prouidentia Ep[iscop]o Prænestino S. Ro. Ecclesiae tituli // S. Praxedis Cardinali dignissimo: uiro doctrina: pietate: sanctimoniaq[ue] // insigni D. Hieronymus Caballus Brixianus congregationis S. Georgii // in Alga Venetiarum generalis Rector eius humilis seruus reuerentiam // sui[ue] reco[m]mendationem in d[omi]no debitam & deuotam. // [spazio] // (n)hil est amplissime Pater: quod etsi expugnari non potest: t[ame]n //no[n] aliquando oppugnetur. // C.)A_r, *registro*. C.)A_p: Haec diui Laurentii Iustiniani patricii Veneti protopatriarcae[ue] di-//gnissimi tam admiranda opuscula Brixiae per me Angelum Britannicu[m] // eiusdem urbis ciuem imprimi curauit uenerabilis Canonicorum con-//gregationis sancti Georgii in Alga generalis Rector D. Hieronymus // Caballus Brixianus: qui non modo effecit: ut essent pulchris literarum caracteribus impressa: uerum etia[m] diligentissime castigata: quibus qui-//dem operibus hodierna die ad laudem omnipote[n]tis Dei eiusq[ue] genitri-//cis imposita est ultima manus quinto calendas Apriles anno a salutife-//ro uirginis partu.M.D.VI. // [spazio] // GRATIAS ALTISSIMO. // C.)A_q *bianca*.

ADAMS J-703; Edit16 on-line CNCE 23225; SANDAL 53; STC (I) ; Zilioli (B) 239; Zilioli (P) 1506 1.

Esemplare consultato: Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, Cinq. C. 119-121, in 3 volumi.

San Lorenzo (1381-1456), membro di un'importante famiglia del patriato di Venezia, era stato il fondatore della Congregazione dei Canonici Regolari di San Giorgio in Alga. Quando il papa Niccolò V sopprime il vescovado di Olivolo-Castello (corrispondente alla diocesi di Venezia) e il patriarcato di Grado, facendoli confluire nel nuovo patriarcato di Venezia, cui furono assegnati anche attributi metropolitici nei confronti delle diocesi

dogali (Torcello, Chioggia, Caorle, Iesolo), il Giustiniani venne nominato primo patriarca di Venezia.⁷

La pubblicazione delle opere del Giustiniani, che godeva di un privilegio concesso ad Angelo Britannico dalle autorità venete, può sembrare strana, ma a ben vedere si inserisce perfettamente nella politica editoriale dell'azienda Britannico, spesso orientata al mercato religioso e che in quei primi anni del Cinquecento tentava probabilmente di uscire dal ristretto ambito locale e di proporsi in un contesto più ampio. In quello stesso periodo, i Canonici regolari di San Giorgio in Alga, presenti a Brescia dal 1437, presso il convento di San Pietro in Oliveto, erano impegnati in un profondo rinnovamento architettonico della loro sede, che avrebbe adeguato la chiesa con l'annesso cenobio ai nuovi canoni rinascimentali. Un'operazione promozionale che rivestiva grande importanza anche a livello di immagine e in cui si deve inquadrare anche la pubblicazione delle opere del Fondatore. Non è probabilmente un caso che il promotore dei lavori fosse quel Girolamo Cavalli, che risulta essere, oltre che curatore, anche finanziatore dell'edizione Britannico del Giustiniani e che in quegli anni rivestiva la carica di Generale dell'Ordine.⁸ I rapporti tra i Canonici e i Britannico erano già stati avviati alcuni anni prima. Nel 1495 Angelo Britannico aveva pubblicato le *Laude* di Leonardo Giustiniani, fratello di Lorenzo, all'interno dell'edizione di quelle di Jacopone da Todi (ISTC ij00215000) e nel 1502 le *Institutiones vitae monasticae* dello stesso san Lorenzo (Edit16 on-line CNCE 23230).⁹

Originari di Palazzolo sull'Oglio (BS), i Britannico debuttarono sulla scena editoriale bresciana assai presto, nel 1485 (con una importante edizione delle *Epistole* di Francesco Filelfo, IGI 3886) aprendo a Brescia un'azienda che oltre a essere una delle meglio organizzate, condizionò fin da subito la produzione libraria della città.¹⁰ Rivolgendosi in modo particolare al pubbli-

7. Sul Giustiniani si veda almeno la voce di Giuseppe Del Torre. *Lorenzo Giustinian, santo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 66. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007, p. 73-77, con ampia bibliografia. Gli *opera omnia* del Giustiniani sono disponibili nell'edizione moderna in 10 volumi Venezia, Marcianum Press – Regione Veneto, 2008-2012.

8. Sul Cavalli si veda: Alberto Zaina. *La memoria storica dell'opera di Girolamo Cavalli umanista nell'editoria e nell'arte per san Lorenzo Giustiniani*. «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 205 (2006), p. 155-200, da cui si apprende che il Cavalli partecipò alle spese dell'edizione per il 50%, impegnandosi anche nella sua commercializzazione (ogni copia veniva venduta a 6 lire di planet, cioè 2 ducati). Il 26 febbraio 1519 Cavalli cedette 81 copie rimaste invendute ai Britannico per 240 lire di planet (80 ducati).

9. Ennio Sandal. *Pensare libri, fare libri, vendere libri*, in *Uomini di lettere e uomini di libri. I Britannico da Palazzolo*, cit., p. 15-279: 153-154.

10. Ampia e significativa la bibliografia sull'attività di questa importante famiglia: Domenico Fava. *Giovanni Britannico e le sue 'Regulae grammaticales'*, in *Studi e ricerche sulla storia della stampa nel Quattrocento*. Milano, Hoepli, 1942, p. 131-143; Franco Chiappa. *Un'ipotesi circa l'identificazione del primitivo cognome dei Britannici di Palazzolo*. «Memorie illustri di Palazzolo sull'Oglio», 7/1 (1969), p. 5-12; David J. Shaw. *The Brescia press of A. And J.*

co religioso (soprattutto ai Domenicani)¹¹ e scolastico (come nel caso della bella edizione delle *Fabulae* di Esopo, Brescia, Ludovico Britannico, 1532, Edit16 on-line CNCE 356, con illustrazioni e commento e traduzione interlineari), i Britannico riuscirono a mantenere viva la loro attività, pur con alti e bassi, per oltre un secolo e mezzo. Si pensi che, nel Quattrocento, un tipografo di buon livello come il dalmata Bonino Bonini fu costretto a chiudere i battenti nel 1491 e ad allontanarsi dalla città per cercare fortuna a Lione, proprio in seguito alla forte concorrenza dei tipografi di Palazzolo. La frequente ristampa di opere fortunate testimonia una scarsa propensione al rischio e una gestione oculata della propria attività, tesa in genere a un sicuro riscontro economico. Un discorso del tutto diverso va fatto, invece, per quanto riguarda l'attività commerciale, settore in cui la loro libreria era, intorno alla metà del Cinquecento, molto attiva nel settore dei libri teologici filoprotestanti, con una propensione al rischio, in questo caso, tutt'altro che scarsa.¹² In particolare nel 1539, la libreria Britannico fu interessata dal traffico di libri proibiti (edizioni di Basilea), in cui compaiono i nomi di riforma-

Britannicus and her Juvenal of 1501. «Gutenberg Jahrbuch», 41 (1971), p. 91-95; Leonardo Mazzoldi. *I primi librai bresciani*. «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 172 (1973), p. 30-44; Maria Teresa Rosa Barezani. *I Britannico stampatori di musica a Brescia*. «Commentari dell'Ateneo di Brescia», 175 (1976), p. 154-173; Ugo Vaglia. *Stampatori e editori bresciani e benacensi nei secoli XVII e XVIII*. Brescia, Ateneo di Brescia, 1984, p. 67-69; Paolo Veneziani. *La tipografia a Brescia nel XV secolo*. Firenze, Olschki, 1986, p. 79-95; Fernanda Ascarelli – Marco Menato. *La tipografia del '500 in Italia*. Firenze, Olschki, 1989, *ad indicem*; le voci di Ugo Baroncelli, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 14. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiani, 1972, p. 339-344; quelle di Maria De Luca ed Ennio Sandal in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento*. Diretto da Marco Menato – Ennio Sandal – Giuseppina Zappella, v. 1. Milano, Editrice Bibliografica, 1997, p. 205-208; Ennio Sandal. *Una dinastia di stampatori bresciani: i Britannici (1476-1644)*, in Angela Nuovo – Ennio Sandal. *Il libro nell'Italia del Rinascimento*. Brescia, Grafo, 1998, p. 197-217; Valentina Grohovaz. *Una famiglia di tipografi-imprenditori: i Britannico*, in *Dalla Pergamena al Monitor. I tesori della Biblioteca Queriniana. La stampa, il libro elettronico*. A cura di Giancarlo Petrella. Brescia, La Scuola, 2004, p. 114-117; Simone Signaroli. «*Hortare tuos discipulos ad libros emendos*»: i rapporti fra scuola e tipografia nella Brescia di fine Quattrocento, in *Produzione e circolazione del libro a Brescia tra Quattro e Cinquecento. Atti della seconda Giornata di studi «Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed età moderna»*. Brescia, Università Cattolica, 4 marzo 2004. A cura di Valentina Grohovaz. Milano, Vita e Pensiero, 2006, p. 71-93; Angelo Brumana. *Per i Britannico*. «Italia Medioevale e Umanistica», 48 (2007), p. 113-218; Simone Signaroli. *Maestri e tipografi a Brescia (1471-1519). L'impresa editoriale dei Britannici fra istituzioni civili e cultura umanistica nell'occidente della Serenissima*. Travagliato – Brescia, Torre d'Ercole, 2009, da ultimo Ennio Sandal. *Pensare libri, fare libri, vendere libri*, cit., p. 15-279.

11. Giuseppe Frasso. *Letteratura religiosa in volgare in incunabili bresciani*, in *I primordi della stampa a Brescia 1472-1511. Atti del convegno internazionale (Brescia, 6-8 giugno 1984)*. A cura di Ennio Sandal. Padova, Antenore, 1986, p. 207-225.

12. Si veda, a tal proposito, Giulio Orazio Bravi. *Note e documenti per la storia della Riforma a Bergamo (1536-1544)*. «Archivio storico bergamasco», 6 (1986), p. 185-228; nonché Ennio Sandal. *Una dinastia di stampatori bresciani*, cit., p. 210-211. Sul traffico di merci proibite, soprattutto attraverso la Val Camonica, e sui processi inquisitoriali che coinvolsero

tori quali Ecolampadio e Melantone. Come già osservava Ennio Sandal, non parrebbe tuttavia corretto scorgere per questo propensioni riformistiche:¹³ da buoni commercianti anche i Britannico sapevano bene che tali edizioni, proprio a causa della proibizione, erano le più richieste e, dunque, quelle che, calcolato il rischio, si potevano vendere a un prezzo più alto, con un più alto margine di guadagno.¹⁴

A una politica editoriale attenta alle richieste del pubblico, i Britannico seppero affiancare una buona rete di distribuzione con punti vendita anche nella capitale, cioè a Venezia, e anche all'estero.

I capostipiti della famiglia furono i fratelli Giacomo e Angelo, entrambi di buona formazione umanistica. Il primo fu, con tutta probabilità, il vero stampatore-editore, e apprese l'arte della tipografia direttamente nella capitale dell'editoria italiana, a Venezia, mentre il secondo si limitò quasi esclusivamente all'amministrazione e alle vendite.¹⁵ Un terzo fratello, Giovanni, letterato noto non solo nei ristretti circoli cittadini, ma anche nel resto d'Italia e in Europa, si occupò di dare all'azienda di famiglia, almeno nei primi anni di attività, un'impostazione umanistica con una serie di edizioni rivolte al mondo delle scuole nelle quali egli stesso svolgeva l'attività di professore. È lo stesso Giovanni a comparire come curatore o come editore (in senso filologico) in molte edizioni Britannico.

Con la morte di Giacomo (1506), pochi anni dopo di Angelo (1514) e, infine (tra 1519 e 1523), di Giovanni, si chiudeva una proficua stagione per la tipografia Britannico e per l'editoria bresciana in generale, che subì un duro colpo anche a causa del Sacco di Brescia del 1512. Da quel momento la produzione libraria locale, compresa quella della famiglia Britannico, visse un progressivo ridimensionamento sia numerico, sia culturale.

L'azienda Britannico continuò la propria attività fino a oltre la metà del Seicento con alterne vicende. Con il passare del tempo, la produzione libraria calò sensibilmente, mentre sempre maggiore rilievo assunse il settore commerciale dell'impresa. L'ampio raggio d'azione della famiglia Britannico, com'è noto, si estendeva però anche ad altre attività produttive e commer-

cittadini bresciani (ma si tratta soprattutto di casi di “stregoneria”) si veda Andrea Dal Col. *L'Inquisizione in Italia. Dal XII al XXI secolo*. Milano, Mondadori, 2006, *passim*.

13. Ennio Sandal. *Una dinastia di stampatori bresciani*, cit., p. 211.

14. Nel 1581, durante la visita di san Carlo a Brescia, furono trovati libri proibiti nelle botteghe dei librai Tommaso Bozzola, Pietro Maria Marchetti e Policreto Turlino, ma non in quella dei Britannico, allora gestita da Giacomo, figlio di Ludovico. Si veda *Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia*, v. 1: *La città*. A cura di Angelo Turchini – Gabriele Archetti. «Brixia Sacra», s. III, 8/1-2 (2003), p. 294-295. L'episodio è ricordato anche da Ennio Sandal. *Una dinastia di stampatori bresciani*, cit., p. 211.

15. Un documento del 5 maggio 1476 (Archivio di Stato di Padova, Notarile, notaio Giovanni Francesco di s. Daniele, t. 1755, c. 37v.) lo colloca poi a Padova, dove è già definito «stampator librorum». Si veda Ennio Sandal. *Una dinastia di stampatori bresciani*, cit., p. 197.

ciali, in particolare nel settore cartario e in quello del commercio delle armi (uno dei prodotti tipici dell'industria bresciana).

Tornando all'edizione delle opere del Giustiniani, si può però osservare che questa non dovette godere di grande fortuna editoriale, tanto che circa sessant'anni dopo numerose copie giacevano ancora nei magazzini della famiglia Britannico. Gli studi sul libro antico hanno comunque dimostrato che gli antichi tipografi ed editori raramente eliminavano completamente gli esemplari di edizioni rimaste ampiamente invendute. Meglio tentare di recuperare l'investimento iniziale, aspettando un momento più propizio per riproporre sul mercato i medesimi esemplari dotati di un nuovo frontespizio che "rinfrescasse" un'edizione stampata anni prima. Si parla allora di nuova emissione o di emissione non contemporanea.¹⁶

Ecco allora che cos'è successo all'edizione delle opere del Giustiniani: gli esemplari rimasti invenduti furono rimessi sul mercato in un periodo di molto successivo a quello della stampa da parte dei Britannico. Ma in questo caso si pongono due generi di problemi: il primo è che la rinfrescatura viene eseguita non dal tipografo-editore che ha stampato l'edizione, ma da un altro, anche se la bottega Britannico non ha, nel frattempo, cessato la propria attività. Il secondo è che la nuova edizione non è datata, ma solo sottoscritta dal libraio-editore bresciano Tommaso Bozzola. Anche in mancanza di documenti ufficiali, bisogna pertanto dedurre che, in un certo momento, i Britannico abbiano ceduto gli invenduti del Giustiniani a Tommaso Bozzola, il che non è casuale, dati i rapporti di collaborazione che intercorrevano tra le due aziende.¹⁷

I Bozzola erano originari di Carpenedolo, ma la loro libreria e tipografia ebbe come sede il quartiere della «Sardella gioiosa» in contrada Sant'Agata, all'insegna del Grifone che regge tra gli artigli una tavola alla quale è sospeso con catena un globo alato con motto ciceroniano: «Virtute duce Comite fortuna» (Zappella 701-704).¹⁸

16. Sul concetto di emissione rimando al classico saggio di Conor Fahy. *Edizione, impressione, emissione, stato*, in Idem. *Saggi di bibliografia testuale*. Padova, Antenore, 1988, p. 65-88 e al manuale di Edoardo Barbieri. *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*. Firenze, Le Monnier, 2006, p. 115-127.

17. Alla collaborazione tra i Bozzola e Britannico fa riferimento anche Ennio Sandal. *Pensare libri, fare libri, vendere libri*, cit., p. 210-215.

18. Sull'attività della famiglia si rimanda alle voci di Alfredo Cioni. *Bozzola, Giovan Battista; Bozzola, Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 13. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1971, p. 589-590; Fernanda Ascarelli – Marco Menato, *La tipografia del '500 in Italia*, cit., p. 172-173; le voci di Federica Fanizza. *Bozzola Giovan Battista e Bozzola Tommaso*, in *Dizionario dei tipografi e degli editori italiani*. A cura di Marco Menato – Ennio Sandal – Giuseppina Zappella, cit., p. 190-191; Giancarlo Petrella. *La Famiglia Bozzola e la Compagnia Bresciana*, in *Dalla pergamena al monitor*. A cura di Giancarlo Petrella, cit., p. 132-134.

Il capostipite, Giovanni Battista sr. (da non confondere con l'omonimo nipote), nel 1558 affiancò alla libreria di famiglia l'attività editoriale (la prima edizione a istanza del Bozzola sono le *Lettera, rime et orazione in lode della signora Ottavia Baiarda*, del bresciano Bartolomeo Arnigio, Edit16 on-line CNCE 3069).¹⁹ Pochi anni dopo, su invito, probabilmente, del vescovo di Brescia Domenico Bollani (†1579), il Bozzola si dedicò alla pubblicazione dei documenti del Concilio di Trento. In questi anni (1561-1563), si servì abbondantemente per la propria attività editoriale delle tipografie bresciane dei Sabbio e dei Turlino e di quella che il medico ebreo Jacob Marcaria aveva impiantato a Riva del Garda.²⁰

La collaborazione con i Nicolini da Sabbio non si esaurì con le edizioni conciliari; dai torchi di Ludovico vennero infatti impresse, per esempio, diverse opere militari di Girolamo Cattaneo: le *Tavole brevissime per sapere con prestezza quante file vanno à formare una giustissima battaglia* (1563, Edit16 on-line CNCE 10296), o l'*Opera nuova di fortificare, offendere et difendere; de gl'essamini de bombardieri* (1564, Edit16 on-line CNCE 10297).

Le pubblicazioni cinquecentesche di Giovanni Battista senior, comunque, spaziano tra diversi ambiti: da quello letterario, a quello giuridico, all'umanistico, al medico. Un peso cospicuo ebbe anche la produzione religiosa.

La filosofia imprenditoriale di Giovanni Battista senior, che muore probabilmente tra il 1566 e il 1568, è confermata e proseguita dal fratello Tommaso, che portò avanti l'attività di famiglia fino alla fine del Cinquecento. Molto probabilmente Tommaso non ebbe una propria stamperia, ma pubblicò principalmente opere religiose commissionandone la stampa, come il fratello, ad altri tipografi, in modo particolare alle famiglie Sabbio e Turlino.

Scarse sono le notizie biografiche su Tommaso Bozzola: oltre alle sue sottoscrizioni editoriali, che permettono di ricostruire la sua fisionomia di editore, esistono tre documenti, risalenti al novembre 1596, nei quali Tommaso rivendica alcuni crediti.²¹

19. Monica Bianco. *Bartolomeo Arnigio*, in *Mille anni di letteratura bresciana*. A cura di Pietro Gibellini – Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, v. 1: *Dalle Origini al Settecento*. Brescia, Associazione Amici di Lino Poisa, 2004, p. 185-190.

20. A Riva del Garda, la tipografia del Marcaria fu attiva dal 1557 al 1563 (Maria Luisa Crosina – Giuliano Tamani. *La comunità ebraica di Riva del Garda (sec. XV-XVIII) e la tipografia di Jacob Marcaria (1557-1563)*. Trento – Riva del Garda, Provincia Autonoma di Trento – Biblioteca Civica di Riva del Garda, 1991). Ennio Ferraglio. *Giovanni Battista Bozzola un editore per il Concilio di Trento*. «Civis», 23 (1999), p. 109-121; *La collezione delle cinquecentine relative al Concilio ecumenico tridentino della Biblioteca Comunale di Trento*. A cura di Luciano Borrelli. «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 6 (1980), p. 447-544; Ennio Ferraglio. *Il Concilio di Trento e l'editoria del sec. XVI. Bibliografia delle edizioni cinquecentesche*. Trento, Civis, 2002.

21. I documenti sono stati pubblicati in Romolo Putelli. *Vita storia ed arte bresciana nei secoli XIII-XVIII*, v. 6. Breno, Illustrazione Camuna, 1939, p. 75-76, che però non cita il luogo di conservazione.

L'attività del Bozzola è cronologicamente ben definita. Le prime attestazioni risalgono al 1566, quando a istanza di Tommaso vengono pubblicate le edizioni di Giovanni Battista Cattaneo, *Tavole nuove a modo di almanacco per trovare con i giuoco di tre dadi perpetuamente il far della luna, le feste mobili, la lettera dominicale [...]* (Edit16 on-line CNCE 10290) e le *Constitutiones et decreta condita*, della provincia ecclesiastica di Milano (Edit16 on-line CNCE 27145). Al 1599 risalgono, invece, le ultime sottoscrizioni di Tommaso (Giuseppe Falcone, *La nuova vaga e dilettevole villa*, Edit16 on-line CNCE 18506 e Achille Pedrocca, *Responsum*, Edit16 on-line CNCE 27320), dato che farebbe collocare la morte, o comunque la cessazione dell'attività, in questa data. Dal 1600 al 1603, infatti, le edizioni di famiglia escono con la firma "Presso gli eredi di Tommaso Bozzola" (Giovanni Pietro Maffei, *Indicarum libri XVI*, 1600, Edit16 on-line CNCE 27321), "alla Libreria Bozzola" o "Buozola" (rispettivamente Spini 34 e 52). Sono, infine, del 1602 le prime sottoscrizioni di Giovanni Battista jr. e Antonio Bozzola (Bartholomeu dos Martyres, *Compendium Spiritualis Doctrinae*).

Come osserva Ennio Sandal, «a intraprendere la collaborazione con i Bozzola, fu Lodovico Britannico che, pubblicando nel 1555 le *Elegie ex Ponto* di Ovidio, sotto il titolo poneva l'insegna del grifone, utilizzata dai commissionari». ²² La collaborazione con i Bozzola continuò per diversi anni, almeno fino alla fine del secolo, come dimostrano le edizioni di Esopo del 1590 (Edit16 on-line CNCE 406), dell'*Imitatio Christi* del 1592 (Edit16 on-line CNCE 43160), delle *Institutiones grammatices* di Stefano Fini (Edit16 on-line CNCE 68550) e della grammatica del Pilade Bresciano (cioè Giovanni Francesco Boccardo), ambedue con la data 1600 (Edit16 on-line CNCE 6478).

La nuova emissione delle opere del Giustiniani andrà allora collocata nell'arco cronologico in cui Tommaso Bozzola svolse la sua attività a Brescia e, dunque, tra il 1566 e il 1600. Questo ha fatto anche Edit16 on-line, che alla scheda CNCE 30202 data la nuova emissione a questo stesso periodo. Con qualche osservazione più minuta, si potrà però restringere tale forbice e dare una datazione più precisa.

La marca tipografica impiegata per la rinfresatura è quella (fig. 3b), piuttosto nota, del grifone usata diffusamente dal Bozzola per le sue edizioni. Meno comune è la cornice che contorna la marca vera e propria e che presenta, nella parte superiore un mascherone con accanto due puttini. Osservando attentamente tale cornice si notano almeno due elementi distintivi, che ne testimoniano un preciso stato: una spaccatura trasversale nella parte

22. Ennio Sandal. *Pensare libri, fare libri, vendere libri*, cit., p. 210.

inferiore e una serie di piccole rotture nella parte inferiore del bordo interno della cornice.

La stessa marca compare (fig. 3a) perfettamente integra, ovvero in uno stato precedente a quello ora descritto, al frontespizio di un'altra edizione del Bozzola, quella di Girolamo Cattaneo, *Avvertimenti et essamini intorno a quelle cose che richiede a un bombardiero, così circa all'artiglieria, come anco a fuochi areficiati*, Brescia, Vincenzo Sabbio a istanza di Tommaso Bozzola, 1567 (Edit16 on-line CNCE 10298).²³ Tale edizione rappresenterà, allora, un termine *post quem* per la rinfrescatura degli *Opera* del Giustiniani.

La stessa cornice (fig. 3c) è stata apposta anche ai due frontespizi dell'edizione di Marcos de Lisboa, *Croniche de gli ordini instituiti dal padre S. Francesco*, Brescia, Tommaso Bozzola, 1582 (Edit16 on-line CNCE 27163, fig. 4). Qui, invece, si riscontrano le medesime fratture con un'aggiunta: una spaccatura trasversale che taglia la parte superiore della cornice. A ben guardare, la stessa rottura è appena accennata anche nella cornice della rinfrescatura visibile nel festone che sovrasta la marca vera e propria. Questo rappresenterà il termine *ante quem* per la nuova emissione di san Lorenzo Giustiniani.

La rinfrescatura andrà collocata dunque in quest'arco cronologico. Ennio Sandal propone addirittura di collocare la nuova emissione «prima del 1569, anno in cui a Lione si replicava tempestivamente a stampa il “ringiovanimento” bresciano a nome e per conto degli “heredes Iacobi Iunctae”».²⁴

L'operazione doveva svolgersi con un moderato impegno economico. Infatti l'analisi della composizione tipografica rivela che è stato sufficiente un unico foglio tipografico per realizzare la prima carta di entrambi i volumi di cui si compone l'edizione. Il trucco è presto spiegato. Si doveva realizzare una sola carta per ciascuna delle due parti. Nella parte I la carta *cancellans* che doveva sostituire il frontespizio *cancellandum*, oltre al nuovo frontespizio “rinfrescato”, doveva contenere, al *verso*, anche la lettera dedicatoria, che andava ricomposta linea per linea (fig. 5). La lettera, infatti, continua anche al *recto* della carta successiva. Nella parte II era sufficiente un frontespizio, con il *verso* bianco, che però non sostituiva nulla e andava semplicemente ad aggiungersi al primo fascicolo, creando così un fascicolo con un numero dispari di carte.

23. Esemplare consultato: Brescia, Biblioteca “Ottorino Marcolini” dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Viganò FA 5B 244, legato in miscellanea con altre opere del Cattaneo pubblicate da Tommaso Bozzola: il *Libro nuovo di fortificare, offendere e difendere, con il modo di fare gli alloggiamenti campali*. Brescia, Tommaso Bozzola, 1567 (Edit16 on-line CNCE 10299) e le *Tavole brevissime per sapere con prestezza quante file vanno a formare una giustissima battaglia*. Brescia, Tommaso Bozzola, 1567 (Edit16 on-line CNCE 10300).

24. Ennio Sandal. *Pensare libri, fare libri, vendere libri*, cit., p. 214. Il riferimento è all'edizione censita in Baudrier VI, p. 329, di cui esiste un'emissione dell'anno precedente segnalata in Baudrier VI, p. 325.

I due nuovi frontespizi sottoscritti dal Bozzola sono il frutto della medesima composizione tipografica, con un'unica variante: nel primo frontespizio compare la dicitura «Quorum argumenta in sequenti Indice // Ponuntur.», nel secondo tale espressione è sostituita dalla nota «Tomus secundus» (fig. 2a-b). Si tratta, allora di due stati successivi della medesima forma tipografica. Dapprima è stata composta la forma nello stato 1 comprendente il frontespizio della parte seconda e la lettera dedicatoria.

Stato 1 della forma

Frontespizio con «Tomus secundus»	Dedicatoria
-----------------------------------	-------------

Una volta stampata la bianca è bastato modificare la forma come detto e procedere alla stampa della volta, coprendo con la frasetta la parte con la dedica, che comunque non sarebbe stata inchiostata.

Stato 2 della forma

Frontespizio con «Quorum argumenta in sequenti Indice // Ponuntur. »	Bianca
--	--------

Voltando il foglio impresso in bianca e ripassandolo sotto il torchio per la volta la coerenza era automaticamente assicurata. A questo punto è stato sufficiente tagliare i fogli e cucirli negli appositi fascicoli mediante un'unghiatura il più possibile invisibile. Un'operazione e una pratica a cui i tipografi-editori del Cinquecento erano tutt'altro che estranei.

È molto probabile che l'intera operazione non abbia richiesto più di una giornata di lavoro, ma non conoscendo la tiratura né della prima emissione, né della seconda, è difficile avere un dato preciso.²⁵

Varrà la pena aggiungere un'ultima osservazione. La lettera dedicatoria posta al *verso* del nuovo frontespizio del primo volume presenta, caso unico all'interno dell'intera edizione, una iniziale silografica 'N', non particolarmente elegante, con un angioletto. Il legno presenta una piccola spaccatura al bordo superiore (fig. 7a). Una serie simile di iniziali silografiche non compare in nessun'altra edizione Bozzola e quindi il suo impiego andrà ricercato nelle botteghe di altri tipografi, partendo evidentemente da quelli che, come noto, avevano più assidui rapporti di lavoro con gli editori originari di Carpenedolo. Come detto oltre che ai Britannico e ai Sabbio, i Bozzola si av-

25. Per alcune essenziali note sui ritmi di lavoro nella tipografia antica si veda Jean-François Gilmont. *Dal manoscritto all'ipertesto. Introduzione alla storia del libro e della lettura*. A cura di Luca Rivali. Firenze, Le Monnier, 2006, p. 90-95.

valsero frequentemente del lavoro della famiglia Turlino, titolare di un'altra azienda con una gloriosa e secolare storia alle spalle.²⁶

Proprio in una edizione Turlino si trova la medesima iniziale. Si tratta della già citata *Regula pastoralis* di san Gregorio Magno, sottoscritta a Brescia, da Damiano Turlino, senza data. Edit16 on-line CNCE 21715 la attribuisce tra il 1538 e il 1570 (fig. 6). Qui si trova la medesima ‘N’, ma in uno stato precedente, senza la piccola rottura al bordo superiore (fig. 7b). Tommaso Bozzola fece dunque ricorso alla professionalità tecnica della famiglia Turlino anche per un lavoro semplice e veloce come la stampa dei frontespizi necessari alla nuova emissione delle opere del Giustiniani.

Sulla base di queste considerazioni, la nuova descrizione della rinfrescatura sarà la seguente:

LORENZO GIUSTINIANI, santo

Opera, a cura di GIROLAMO CAVALLI, con PANFILO SASSO, *Disticha ad lectorem*; GIROLAMO CAVALLI, *Epistola Antoniotto Pallavicino*; IDEM, *Epistola Philippo Stancarlo*; FILIPPO STANCARIO, *Epistola ad Hieronymum Caballum*, Brescia, [Damiano Turlino per] Tommaso Bozzola, [1567-1582] (ma Brescia, Angelo Britannico, 1506).

In-fol.; cc. VIII, XIV, XCII (con errori alle cc. LXII-XLVII e XLIX-LXIV), LXIV (con errore alla c. LVIII), XCVI, LXX, CIV [i.e. 102] (errori alle cc. LV e LXXIII-CII); [1] XXVI (con errori alle cc. XVIII e XXIII), XX, LXXXIII [1], XIV, [1] XXXIII (con errori alle cc. III-IV, XVIII-XX e XXXI), XXXIV (con errori alle cc. XXI-XXII e XXVII), XXX, LXVIII (con errori alle cc. XXXVIII e L), LIV (con errori alle cc. XLI-XLIII), LVI (con errori alle cc. XIII, XLVII), XXXVIII (con errore alla c. XXXVII), XI [i.e. V] [1]; (A)⁸, Y⁸ Z⁶, Aa-Kk⁸ Ll-Mm⁶, a-h⁸, aAa-mMm⁸, AA-HH⁸ II⁶ [serie gotica], Aa-Mm⁸ Nn⁶ [serie gotica]; aaaa⁸⁺¹ bbbb⁸ cccc⁶ dddd⁴, AaA⁸ BbB-CcC⁶, AaAaA-IiIi⁸ KkKkK-LlLlL⁶, aa⁸ bb⁶, aa-cc⁸ dd⁶ ee⁴, a-c⁸ d⁶ e⁴, aaa⁸ bbb⁶ ccc-ddd⁸, AA-GG⁸ HH-II⁶, A-F⁸ G⁶, AaA-GgG⁸, ā-d⁸ ē⁶,)A⁽⁶; rom.

C. (A)_r, frontespizio: DIVI LAVRENTII // IVSTINIANI, // VENETIARVM PROTOPATRIARCHAE, // OPERA OMNIA: // VT CHRISTIANAE PIETATIS PLENA, // ita omnibus Christi fidelibus perutilia, // ac pernecessaria. // NVNC DEMVM DILIGENTISSIME // EXCVSSA. // Quorum argumenta

26. Edoardo Barbieri. *La famiglia Turlino e l'editoria popolare bresciana*, in *Dalla Pergamena al Monitor*. A cura di Giancarlo Petrella, cit., p. 128-130. Si veda anche la voce *Turlini, librai, tipografi*, in Antonio Fappani. *Enciclopedia Bresciana*, v. 19. Brescia, La Voce del Popolo, 2004, p. 410-412. Diverse notizie utili anche in Edoardo Barbieri. *Francesco Novati e l'editoria popolare bresciana fra Quattro e Seicento*, in *Produzione e circolazione del libro a Brescia tra Quattro e Cinquecento*. A cura di Vittoria Grohovaz, cit., p. 133-164, ma soprattutto 159-162 e in Giancarlo Petrella. *Un'edizione dei Turlini ritrovata* (Le battaglie che fece la regina Antea, Brescia, Damiano Turlini, 1549) e la tradizione a stampa di Falabacchio e Cattabriga giganti. «La Bibliofilia», 112 (2010), p. 117-140.

in sequenti Indice // Ponuntur. // [marca tipografica] // BRIXIAE, // APVD THOMAM BOZZOLAM. || C. (A)_{1v}, *dedicatoria*: EPISTOLA. // Hieronymus Caballus Brixianus reuerendo in Christo patri D. An-//tonio Sacrosanctæ Romanæ Ecclesiæ tituli Prædixis Cardinali di//gnissimo.S.P.D. // [spazio] // NIHil amplissime pater, quod etsi expugnari no[n] potest, tame[n] // non aliquando oppugnetur. || C. *aaaa*_{+1r}, *altro frontespizio*: DIVI LAVRENTII // IVSTINIANI, // VENETIARVM PROTOPATRIARCHAE, // OPERA OMNIA: // VT CHRISTIANAE PIETATIS PLENA, // ita omnibus Christi fidelibus perutilia, // ac pernecessaria. // NVNC DEMVM DILIGENTISSIME // EXCVSSA. // TOMVS SECVNDVS. // [marca tipografica] // BRIXIAE, // APVD THOMAM BOZZOLAM. || || C.)A(_{5r}, *registro*. || C.)A(_{5v}, *colophon*: Haec diui Laurentii Iustiniani patricii Veneti protopatriarcae[ue] di-//gnissimi tam admiranda opuscula Brixiae per me Angelum Britannicu[m] // eiusdem urbis ciuem imprimi curauit uenerabilis Canonicoꝝ con-//gregationis sancti Georgii in Alga generalis Rector D. Hieronymus // Caballus Brixianus: qui non modo effecit: ut essent pulchris literarum characteribus impressa: uerum etia[m] diligentissime castigata: quibus qui-//dem operibus hodierna die ad laudem omnipote[n]tis Dei eiusq[ue] genitri-//cis imposita est ultima manus quinto calendis Apriles anno salutife-//ro uirginis partu.M.D.VI. // [spazio] // GRATIAS ALTISSIMO. || C.)A(₆, *bianca*.

Edit16 on-line CNCE 30202.

Esemplari consultati: Lonato, Fondazione “Ugo Da Como”, Sala della Vittoria. B. 1. A. 4. 148; Roma, Biblioteca Casanatense, C. III. 50-51 CC (mutilo dei fascicoli aa⁸ bb⁶).

Si giustifica dunque, in conclusione, il malinteso tra Ugo Da Como e Paolo Guerrini di cui si è parlato in apertura. Entrambi avevano, in qualche modo, ragione nel difendere la propria evidenza bibliografica. Sarà semmai da imputare al collezionista Da Como la mancata comprensione della “truffa” giocatagli a tre secoli e mezzo di distanza da Tommaso Bozzola. Questo dimostra, ancora una volta, l’efficacia di una pratica furbescamente truffaldina come quella della rinfresatura.

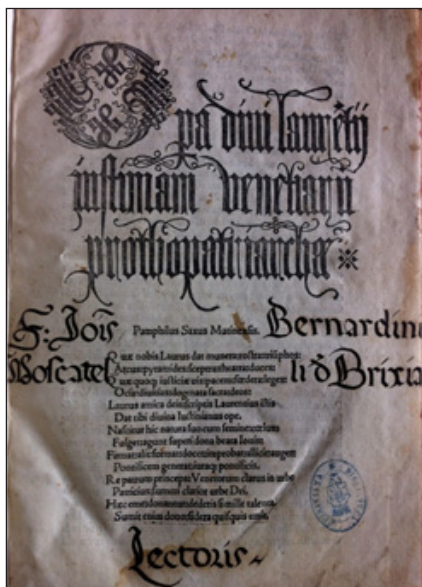


Fig. 1: Frontespizio di San Lorenzo Giustiniani. Opera Brescia, Angelo Britannico, 27 marzo 1506.



Fig. 2: Frontespizi dei due volumi di San Lorenzo Giustiniani. Opera. Brescia, [Damiano Turlino per] Tommaso Bozzola, [1567-1582] (ma Brescia, Angelo Britannico, 27 marzo 1506).

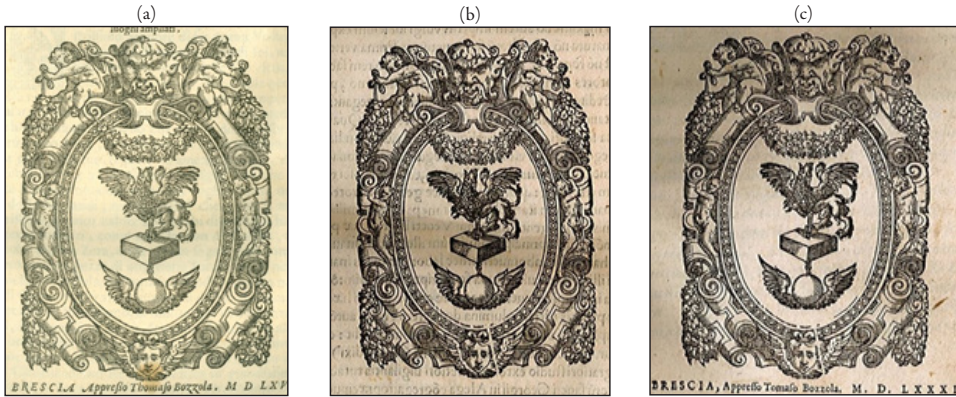


Fig. 3: Marche tipografiche apposte ai frontespizi delle edizioni di Girolamo Cattaneo. Avvertimenti et esamiini intorno a quelle cose che richiede a un bombardiero. Brescia, Vincenzo Sabbio per Tommaso Bozzola, 1567 (a); San Lorenzo Giustiniani. Opera. Brescia, [Damiano Turlino per] Tommaso Bozzola, [1567-1582] (ma Brescia, Angelo Britannico, 27 marzo 1506) (b); Marcos de Lisboa. Croniche de gli ordini instituiti dal padre S. Francesco. Brescia, Tommaso Bozzola, 1582 (c).



Fig. 4: Frontespizio di Marcos de Lisboa. Croniche de gli ordini instituiti dal padre S. Francesco. Brescia, Tommaso Bozzola, 1582.

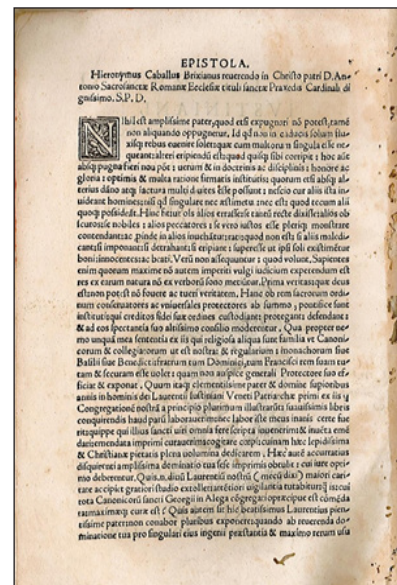


Fig. 5: Verso del frontespizio di San Lorenzo Giustiniani. Opera. Brescia, [Damiano Turlino per] Tommaso Bozzola, [1567-1582] (ma Brescia, Angelo Britannico, 27 marzo 1506).



Fig. 6: Frontespizio di San Gregorio Magno. Regula pastoralis. Brescia, Damiano Turlino, [1538-1570].



Fig. 7: Iniziali silografiche inserite rispettivamente al verso del frontespizio di San Lorenzo Giustiniani. Opera, v. 1. Brescia, [Damiano Turlino per] Tommaso Bozzola, [1567-1582] (ma Brescia, Angelo Britannico, 27 marzo 1506) (a) e in San Gregorio Magno. Regula pastoralis. Brescia, Damiano Turlino, [1538-1570] (b).